

La formazione romana, con Domus De Luna, tra i ragazzi del minorile

Questo è il rap della libertà

Nel carcere di Quartucciu le rime dei Cor Veleno

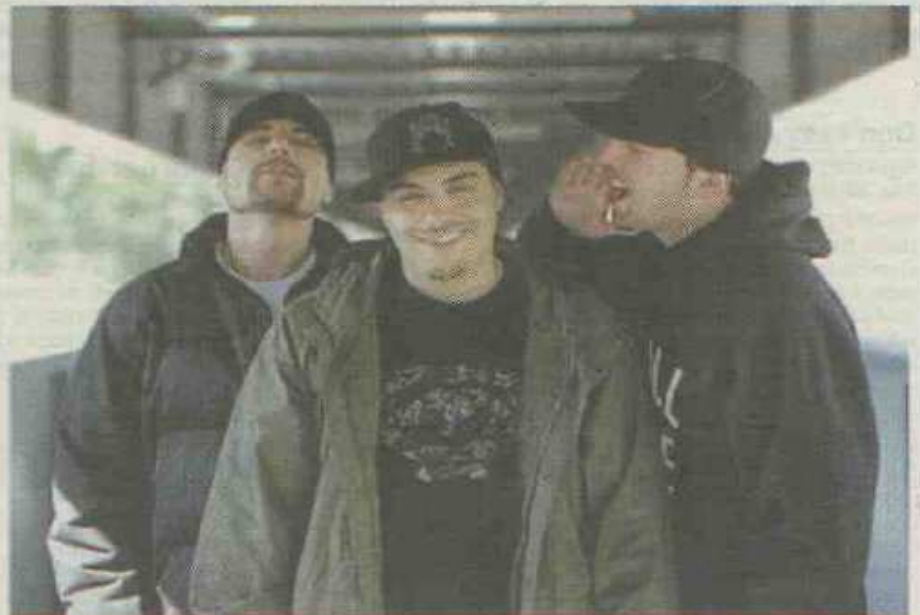
C'è una cosa che tiene insieme i ragazzi del carcere minorile di Quartucciu e non è la struttura e neppure la pena. È la musica. Specie se è quel linguaggio fatto di rime e basi che è il rap. Specie se invece che ascoltarlo passivamente da un altoparlante ci si emoziona a farlo. Si "lavora" a farlo. Come qualche anno fa il progetto graffiti che ha portato la luce dei colori spray sui muri grigi e i ferri dell'istituto, oggi è la musica a parlare.

L'iniziativa della Fondazione Onlus Domus De Luna, da sempre impegnata nelle scuole, nelle comunità, nei paesi e nei quartieri dimenticati e laddove c'è disagio vero e silente, ha portato dallo scorso settembre, all'interno del carcere minorile un laboratorio che insegnasse ai ragazzi che stanno lì (i cosiddetti "ristretti", moderno eufemismo politicamente corretto peggiore dei vecchi termini che si vogliono evitare) come si costruiscono dei brani rap. Almeno tecnicamente perché poi le rime in metrica che vanno a formare il testo è roba che appartiene al cuore e allo stomaco prima ancora che alla testa. Un po' come delle sessioni di scrittura creativa in musica. Da qui l'incontro di ieri con il combo rap romano degli amatissimi Cor Veleno. Eccoli tutti attorno a un tavolo, un brainstorming umano e tecnologico insieme: laptop e PC, casse pulsanti, parole e strofe. «Se sei uno che gli rode dentro qualcosa o che vuole dire puoi star zitto oppure alzare la mano e dirla. Lo puoi fare grazie alla musica», dice Primo dei Cor Ve-

leno ai quelli più timidi.

Dunque ciak si gira e si registra, anche. Perché dall'esperienza nasce un video e un brano che verranno trasmessi durante la manifestazione TVTB (il tema è l'amore a 360°, dalle dolcezze ai dolori) a piazza dei Centomila sabato 23 maggio e che Videolina riprenderà e trasmetterà in diretta. Ospiti tra i tanti, ovviamente, i Cor Veleno poi i Velvet, Paolo Kassissoglu delle Iene, i Lapola (Marco Camboni e Alessandro Pili sono parte attiva del progetto) e migliaia di ragazzi dei laboratori e delle esperienze riconducibili alle attività di Domus De Luna, compresi una quarantina di giovani provenienti dall'Abruzzo con la loro proposta musicale. E i ragazzi rappers di Quartucciu daranno il loro contributo: una prova scritta a più mani e frutto dell'impegno di mesi. Non solo. Ma, considerato che su 18 solo 2 sono locali si tratta di un prodotto multietnico e multiculturale. «Ci sono maghrebini, rumeni, slavi: ognuno ha dato il suo apporto con la propria cultura musicale e si sono trovati e incontrati grazie alla musica. Sono le forme migliori di integrazione e anche di apprendimento», dice il direttore del carcere Giuseppe Zoccheddu. Non potranno, anche per evidenti ragioni di difficoltà organizzative, essere in piazza con gli altri ma ci saranno ugualmente. Perché è vero che la musica lega e tiene insieme ma ancor più vero che libera. Alla faccia dei muri e delle porte pesanti e spesse.

GIUSEPPE CAEDDU



I Cor Veleno

Il cantautore oggi a Sassari con la Piccola orchestra d'archi

Piero Marras indossa l'abito da sera

Prendete il repertorio trentennale del pioniere della musica etnica regionale, fategli indossare l'abito da sera, quello intessuto da violini, viole e violoncello: ecco, vi sarete fatti un'idea di "Marras in Classic", l'incontro tra Piero Marras e la Piccola orchestra d'archi diretta da Daniele Manca. Il Verdi di Sassari ospita oggi alle 21 questa produzione originale favorita dalla Cooperativa Teatro e/o Musica. Domani si replica (stesso orario) al Garau di Oristano.

"Marras in Classic" nasce dalla volontà del cantautore e di Daniele

Manca di sperimentare e innovare la musica d'autore in lingua sarda, cercando punti di contatto tra il folk isolano e la musica classica, nuove miscele melodiche e ritmiche, che senza tradire lo spirito originario delle composizioni di Piero Marras (e della valenza poetica dei testi) ne propongano invece una nuova lettura.

Ci saranno tutti o quasi i brani del cantautore sardo, da *Osposidda* e *Domos de Pedra*, che analizzano la società isolana, a *Sa oghie 'e Maria*, dedicata a Maria Carta, incisa qualche anno fa con Dionne

Warwick e vincitrice del Disco d'oro nel 2001. E poi altre perle, come *Mere Manna*, *Durusia*, *Frores de Mendula*, *Trumas*. E ancora *Istrales*, *L'hana mortu cantande* e *Unu frone che a tie*.

Insomma, un viaggio nella produzione di Piero Marras, che resta più che mai un punto di riferimento per la cultura sarda (non solo musicale) come testimoniato dal Premio internazionale Ignazio Silone ricevuto a Sulmona nel marzo del 2003 proprio per l'alto valore culturale delle sue canzoni in limba.

GIAMPIERO MARRAS